

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
... a domicilio	20	10.50	6.—
Per tutta Italia franco di posta	22	11.50	6.—

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 16. — Il direttore della Banca ottomana fece ieri osservare al Granvisir che la Banca da dieci giorni non ricevette alcun versamento per conto dello Stato. Il Granvisir rispose che le rendite che ordinariamente si versano alla Banca sono depositate nelle casse speciali per riupire la somma necessaria a rimborsare gli assuntori dell'ultima anticipazione pel pagamento del cupone di ottobre.

ADEN, 16. — Proveniente da Singapore è giunto il vapore *Batavia* della Società Rabbattino. Prosegue pel Mediterraneo.

PARIGI, 16. — Comparvero questi Decreti: Welche fu nominato Prefetto di Lione; sette Prefetti cambiano di Prefettura; furono nominati altri tre nuovi Prefetti.

LONDRA, 16. — L'Imperatrice Eugenia e il principe Luigi sono ritornati a Chislehurst.

RIOJANEIRO, 15. — La Principessa Isabella ha partorito un figlio.

AUGUSTA, 16. — La *Gazzetta d'Augusta* ha il seguente telegramma da Monaco:

In seguito alla decisione della Camera tutti i ministri sono dimissionari.

BRINDISI, 16. — Il Principe di Galles è arrivato e fu ricevuto da Saint-Bon e dalle altre autorità: invitò a colazione Saint-Bon e il conte Maffei. Dopo un'opera ripartì salutato dalle navi.

DIARIO POLITICO

DOBBIAMO DIRE CHE È ANNALATO?

Diciamolo pure.

Eravamo una volta in parecchi amici, a passare la giornata in un villaggio toscano. Chi più chi meno, ciascuno della compagnia vestiva, per le sue mansioni, un carattere pubblico, sicché il Sindaco del villaggio, ch'era per natura cortese, ma d'altra parte sapeva come si naviga, volle fare quanto stava in lui perchè la giornata riuscisse gradita agli ospiti; e li trattene anche la sera.

Fra gli ospiti c'era un bell'umore, che pareva nato fatto a tener allegra la brigata; il soggiorno del villaggio, coi suoi episodi, gli forniva d'altronde largo motivo per disimpegnarsi della sua missione.

Siccome però il bell'umore, oltrechè uomo di spirito era geloso delle convenienze, di quelle soprattutto dell'ospitalità, così non ci fu pericolo che in mezzo allo scherzo, egli offendesse alcuno; era lepidio ma non scortese.

Il buon Sindaco faceva di tutto per divertire la brigata: che colpa n'ebbe'egli se non c'è riuscito? Suonava la musica del villaggio, era una suonatura da far venire il mal di nervi. Gli amici si guardavano l'un l'altro.

«Dobbiamo dire che suonano bene? osservava il bell'umore: diciamolo pure.» La società dei dilettanti dava una recita impossibile: «Dobbiamo dire ch'è bella? Diciamolo pure.» Apprestavasi una cena da far scappare l'appetito: «Dobbiamo dire ch'è buona? Diciamolo pure.»

un personaggio di quel libro che stai leggendo ora e sul quale ho gettato uno sguardo ieri sera così per passatempo. Mi inganno forse? non vi è un Arcos fra quei signori guerrieri...

«Sì, padre mio — rispose Teresita sorridendo maliziosamente a quelle sue parole, del resto abbastanza curiose. — Vedete, Castril, non mi era ingannato.»

«Sto leggendo un romanzo di Derville — soggiunse Teresita, indirizzandosi particolarmente a Castril. — Uno dei Bagodi delle antiche Gallie, anzi un amico di Vercengetorige, vincitore di Giulio Cesare a Gergovia si chiama appunto Arcos. Ecco spiegato come mio padre ha trovato il nome di Arcos.»

Quindi senza aspettare che Pedro Castril rispondesse alla sua tirata erudita, madamigella Teresita Ajouda soggiunse:

«E questo d'Arcos è vostro cugino? — Appunto, signorina, —

«Sarà doppiamente il ben accetto. — Grazie delle vostre cortesi parole. — Per chi grazie? Non conosco il signor d'Arcos ma presentato da voi e vostro parente, non può essere che un acquisto per Dals.»

Dals era precisamente il nome della fabbrica di Filippo Ajouda.

Per gli eruditi, per gli amatori d'antichità, soggiungeremo che dove all'epoca della nostra storia sorgeva la magnifica fabbrica di panni di proprietà dell'illustrissimo don Filippo Ajouda,

La brigata d'amici è poi partita lasciando il Sindaco nella più ferma convinzione che il suo villaggio era stato per essi un vero paradiso terrestre.

Così degli incidenti di certi viaggi: dobbiamo dire che ci soddisfano? Diciamolo pure. Dobbiamo dire che Bismark è annalato? Diciamolo pure.

CREDITO TURCO.

L'agitazione per le ultime misure finanziarie adottate dalla Porta non è momentaneamente cessata: il governo del Sultano fa il possibile affine di scongiurare la tempesta che lo minaccia. Esonera il prestito del 1855, garantito dalla Francia e dall'Inghilterra, dalla riduzione dell'interesse, ma è però dubbio ch'egli riesca a tranquillare gli altri possessori di rendita turca, che si vedono pregiudicati da quelle misure.

CAMERA BAVARESE.

Contrariamente alle supposizioni di molti giornali, che prevedevano senza altro lo scioglimento o la proroga della Camera bavarese, il ministero ossequente alle forme costituzionali, diede invece le sue dimissioni, condotta indicatagli dagli ultimi incidenti parlamentari.

Resta ora di sapersi se il re Luigi le accetterà, o se preferirà una misura temporanea, finché sia giunto il momento della convocazione della Dieta, che sarebbe al principio dell'anno prossimo.

DISCORSO DELL'ON. DEPRETIS

II.

L'oratore quindi prosegue il suo discorso accennando ad alcune riforme per sé stesse importantissime,

due secoli innanzi trovavasi un monastero

I monaci di Dals se avevano il torto di essersi segregati dal mondo per vivere nel chiostro una vita di contemplazione assolutamente inutile per la società, questa però poteva essere loro riconosciuta, imperciocchè lo scibile umano deve a quei religiosi la conservazione di una quantità di manoscritti preziosi, i quali certamente sarebbero andati perduti senza la intelligente premura di quell'onesti cenobiti.

Fu nel monastero di Dals che una regina oltraggiata dall'augusto consorte in tutto quanto una donna ha di più sacro, nel cuore, riurossi a piangere in odore di santità, e finalmente fu a Dals che pochi anni dopo l'epoca del nostro racconto, molti aristocratici perseguitati dal terrorismo francese si rifugiarono, sperando di trovare salute, presso l'altare di Dio; fatalmente uscivano di là per portare le armi contro la patria, e non pochi caduti nelle mani della Repubblica, salirono il patibolo.

Oggi di questo edificio consacrato da tante memorie, non esiste nemmeno il nome.

La civiltà ha tracciato una linea retta per farvi trasvolare sopra la macchina Watt e siccome Lucena è un piccolo paese privo di risorse, così Dals non è rimasto nemmeno stazione di ferrovia.

ma che ancora meno delle precedenti possono essere additate come programma esclusivo della sinistra, poiché più volte la destra le ha non solo proposte, ma calorosamente patrocinato; né derivò dagli uomini della destra se quelle riforme sono rimaste finora un pio desiderio.

Se l'on. deputato di Stradella trovasse il tempo, e ne avesse la designazione, di gettar l'occhio sopra qualche modesta elucubrazione di un giornale di provincia, noi vorremmo procurarci l'onore di spedirgli alcuni numeri del *Giornale di Padova*, nel quale, fino da cinque o sei anni fa talune delle più importanti riforme, accennate nel suo discorso dall'on. Depretis, erano sostenute, a parte la modestia, con qualche coraggio, trattandosi di un *Giornale della Prefettura*, come ci chiamano alcuni dei nostri amabili avversari.

In una serie di articoli, che in quell'epoca si meritavano la pubblica attenzione, non che la considerazione di qualche alto funzionario, noi abbiamo sviluppato senza pretesa, ma con pari franchezza, un piano completo di riforma del nostro sistema tributario, abbiamo patrocinato la estensione su larghissima base del diritto elettorale per ciò che riguarda le elezioni amministrative; e se in quanto alle elezioni politiche ci siamo mantenuti in una certa riserva sull'allargamento del diritto del voto, pur manifestandone il desiderio, fu perchè ciò non fosse attribuito a soverchie smanie plebiscitarie, alle idee di cesarismo, delle quali ci si accusa con tanta facilità.

Egli è un fatto che sul cammino delle più ardite riforme, delle quali oggi rivendicano la privativa i nostri avversari, noi, ma non diremo

noi, diremo il partito moderato li ha sempre trovati ostacolo insormontabile per attuarle.

Su quei banchi della Camera trovò infatti le più serie ostilità il progetto di abolizione delle sottoprefetture e dei Consigli di prefettura, ed altri progetti che avrebbero semplificata, e resa più spedita la amministrazione, se non noi banchi della sinistra, dove gli interessi di campanile avevano eco pietosa contro gli interessi del pubblico?

E la nomina dei Sindaci e dei Presidenti delle Deputazioni provinciali da parte dei Consigli comunali, e delle provincie, proposta sotto il ministero Lauza, forse non fu da qualche giornale della destra patrocinata con maggior calore di quello che non lo facessero certi giornali dell'opposizione?

Noi non vogliamo che i lettori, particolarmente quelli che militano sotto una bandiera diversa dalla nostra, si rimettano ad occhi bendati alle nostre asserzioni: noi citeremo ben tosto per convincerli colle prove alla mano.

La stessa legge sulle incompatibilità parlamentari, richiesta dall'on. Depretis, fu presentata ripetutamente da ministri di parte moderata; e per ciò che riguarda il decentramento, di cui egli si dichiara partigiano, in ordine all'amministrazione comunale e provinciale, forse che il principio non si andò gradualmente sviluppando, a segno che molti più peritosi dei veri interessi dei comuni e delle provincie; spaventati dalla situazione amministrativa-economica di alcuni enti locali, temono che quel decentramento sia piuttosto soverchio?

Ajouda che piccavasi di essere un poco fisiognomista, squadrò il giovane dal capo alle piante e fece quindi un gesto col capo che poteva tradursi così: non c'è male, o meglio, mi piace...

Giovanni d'Arcos, e ripetiamolo se non foss'altro in omaggio all'antico detto latino, che tutti conoscono, non solamente sapeva leggere, scrivere, far dei conti, il che è nel programma delle scuole di villaggio; ma per soprammarchato poteva anche dirsi uno dei giovani più istruiti di Montilla, mercè il buon curato che ave' doli' posto una particolare affezione e considerandolo tanto più degno di pietà, di compassione, imperciocchè Giovanni era un orfanello, avea fatto del suo meglio per apprendergli tutto ciò che egli stesso sapeva.

A dir vero non era gran cosa questo tesoro di scienza che don Giacomo poteva vantarsi di possedere, ma era già troppo per un povero prete di villaggio.

Giovanni d'Arcos apprendeva tutto con una facilità veramente straordinaria sicché in breve andò il povero don Giacomo dovette proprio accorgersi che lo scolaro era dato al pari del maestro.

Ed ora non farà meraviglia a chi legge di vedere d'un tratto affidata l'amministrazione di una fabbrica importante quale si era quella del signor Ajouda al giovinotto che pochi giorni innanzi avea lasciato il paesello nativo, a piedi, con pochi franchi e senza sapere come avrebbe mangiato quando l'ultimo cen-

APPENDICE

15)

ADRIANA

ROMANZO

di MEDORO SAVINI

Un frenologo, od anche semplicemente un osservatore avrebbe trovato in quel segno la significazione di una ferma volontà ed anche un poco della cocciutaggine, ma il signor Filippo e sua moglie, — una santa donna che nella vita faceva le funzioni dell'arcolajo — non guardavano la figliuola cogli occhi di Gall, di Spurzheim, di Combe od anche semplicemente di Lavater, cosicché quella ruga non l'avevano mai veduta.

«Ah! il signor Castril, — esclamò la fanciulla rivolgendosi all'amministratore della fabbrica Vajas, — siate il ben venuto.»

«E lo è davvero, sai — affrettossi a soggiungere suo padre; — figurati che ci reca una vera fortuna: —

«Una fortuna? —

«Sì, nientemeno che un nuovo soprintendente. Un miracolo, una gemma! Si tratta di un suo cugino, un giovinotto pieno di virtù, di zelo, di onestà. E poi si chiama d'Arcos, proprio come

Qui non intendiamo risolvere la questione: vogliamo soltanto constatare che su questo punto, come sugli altri, l'onorevole Depretis nulla propone di nuovo.

In quanto riguarda la questione finanziaria il discorso del deputato di Stradella è ancora più debole, meno fecondo d'idee che in tutte le altre sue parti. Ci spiace dirlo all'on. Depretis, ma in punto d'idee finanziarie noi troviamo più logica la sinistra radicale, la quale, condannando alcune imposte dichiara risolutamente che le vorrebbe abolite, proponendosi, lo abbiamo udito appena in questi giorni, di riordinare in due o tre anni (!!!) le finanze dello Stato, e farle prospere con un sistema tutto nuovo.

Ma l'on. Depretis, mentre condanna, per esempio, la tassa del macinato, e dice di non averla votata, soggiunge poi che non si tratta di abolir tasse: noi non sappiamo conciliare nella mente di un ministro possibile queste due proposizioni. E qualora intendesse abolire il macinato, a qual altro cespite di rendite dovremmo chiedere gli 80 milioni circa ch'esso produce?

Anche l'on. Depretis vuole il pareggio, riconosce anzi che siamo vicini a raggiungerlo: ma l'abolizione di alcune tasse, o anche il semplice sconvolgimento, nei momenti attuali, del loro modo di esigerle, o della loro misura, ci allontanerebbe da quella meta.

L'on. Depretis si dichiara fin d'ora contrario alla tassa delle bevande credendola rovinosa per il paese. Noi siamo agli antipodi di questa sua opinione. Crediamo, e l'esempio della Francia lo prova luminosamente, che questa tassa procurerebbe alle finanze dello Stato grandi risorse, senza compromettere i progressi dell'industria, qualora fosse applicata con intelligente parsimonia, e con graduale sviluppo.

Osserva l'on. Depretis che la tassa sulla rendita fu proposta dalla sinistra prima che dalla destra, ma il vanto di una dolorosa necessità, cui tutti i partiti abbassarono il capo, non è titolo molto lusinghiero per un partito solo.

Riconosco la necessità delle economie, punto anche questo su cui tutti si trovano d'accordo: dichiara che l'opposizione non cerca il potere con mezzi obliqui, ma dopo una battaglia lealmente combattuta; infine scrivendo sulla bandiera del suo partito la divisa — *Opposizione di S. Maestà* — rende omaggio a quella fede monarchica, che la sua lunga vita parlamentare non ha mai smentito, e ripudia così nel modo più franco e solenne la dottrina delle

tesimo del suo scarso peculio fosse stato esaurito.

In poche parole il signor Filippo Ajou da e Giovanni d'Arcos si posero d'accordo e allorché Casiri ritornò insieme al cugino alla sua abitazione:

— Tutto è andato benissimo — disse a sua moglie — anzi a meraviglia.

— Davvero?...

— Giovanni entrerà in carica domani.

— Ne sono proprio lieta!...

— Figurati io!...

— Pensate buona cugina alla mia riconoscenza — disse d'Arcos.

— Che cosa vi viene in mente?...

— Sa che fra parenti quando ci si può far del bene è un obbligo sacrosanto.

— Non pensano mica tutti in tal modo!

— Oh insomma, basta, colle vostre chiacchiere: — saltò su a dire, in tuono di scherzo il buon Pedro. — Volete lasciar stare la riconoscenza, la gratitudine e tutte le altre frasi che ben bene spremute non danno nulla?...

Giovanni è a posto: questo è il principale, ed aggiungo che pochi amministratori di fabbriche potrebbero dire di avere ottenute condizioni migliori.

— Sì, eh!... — disse Maddalena, la quale, curiosa, voleva pur sapere i particolari del colloquio fra il signor Ajou da e Giovanni.

(Continua)

restrizioni mentali, che taluno non si è vergognato di sostenere.

L'on. Depretis, col suo discorso, non ci diede il programma, ch'era lecito aspettarsi da un uomo politico indicato qual capo naturale di un partito, che aspira al potere.

Però egli ha chiuso con una dichiarazione da buon cittadino, che gli valse il plauso dei convitati, e alla quale tributiamo ben volentieri anche il nostro. B.

POLITICA ECCLESIASTICA DELLA GERMANIA

Richiamiamo l'attenzione dei lettori, specialmente di quelli che si professano ammiratori entusiastici della politica tedesca, la seguente corrispondenza dell'*Opinione*:

Berlino, 9 ottobre.

Inutile mi sembra il parlarvi del viaggio dell'imperatore tedesco in Italia e dei mille commenti che i giornali d'ogni colore vi fanno intorno. Tutti meritamente vi attribuiranno una grande importanza, quantunque si possa travedere che qui s'induca a riscontrare s'è fatta importanza piuttosto dalla parte italiana anziché dalla parte tedesca. Ma ciò non monta; coteste velleità di un amor proprio spiegabile nulla cambiano alla realtà del fatto. I nostri giornali irromperanno sopra i poveri lettori con mille racconti, supposizioni e congetture sul tanto sospirato e finalmente eseguito viaggio imperiale, che non posso pretenere davvero di infastidirli anch'io con una nuova edizione di ciò che in questi giorni si va ripetendo col pericolo di una vera indigestione imperiale e giornalistica.

Un solo fatto voglio mettere in evidenza, perchè non lo credo del tutto estraneo ai ripetuti ritardi che da molti mesi si sono frapposti fra l'idea e la attuazione della visita al Re Vittorio Emanuele. Non vi può essere sfuggito che la stampa ufficiosa tedesca ha girato di bordo negli ultimi giorni riguardo alla politica ecclesiastica italiana.

L'insistenza con cui non solo gli ufficiosi, ma benanco i nazionali liberali hanno tentato d'imporre all'Italia la politica ecclesiastica prussiana, è quasi scomparsa, o, per meglio dire, si è ridotta ad un platonico consiglio di benevolenza, che v'invita ad illuminarvi col tempo sulla maggiore efficacia delle leggi prussiane in confronto delle italiane.

Per la prima volta i fogli governativi riconoscono ora chiaramente la possibilità di una buona riuscita della legislazione ecclesiastica italiana. D. bbo però avvertirvi che ciò che ora compie la stampa nazionale liberale ed ufficiosa, la stampa indipendente l'ha fatto da qualche tempo, nè molto durerà che i progressisti non seguiranno più oltre il governo nella via impressa, i di cui pericoli a molti si sono affacciati assai e forse troppo tardi. Gli stessi giornali tedeschi che professano le idee politiche del *Diritto*, si sono altamente meravigliati della ingenuità con cui l'altro di egli ha osato di raccontare agli italiani che la Curia Romana ha capitolato davanti a Bismark, che il *Culturkampf* in Germania è finito e che gli animi si sono rippacificati in modo da poter acuire con sereni propositi allo sviluppo delle nuove istituzioni.

Non è di certo mio compito d'entrare in polemica coi giornali italiani; come corrispondente all'estero, non mi sento in dovere di entrare nella lotta dei partiti in Italia, ma crederei di spogliarmi dell'ufficio serio di pubblicista coscienzioso se non invitassi il mio collega del *Diritto* a trasportare le sue tendenze, come feci pur io, dal Tevere allo Sprea per persuadersi *de visu* che la Curia pur troppo non ha punto capitolato davanti a Bismark, che la lotta ferve più accanita ora che negli anni scorsi e che gli animi ne sono profondamente conturbati.

Non lo ho nascosto mai nelle mie

corrispondenze che in un tempo non molto lontano anch'io avrei preferito la politica prussiana ecclesiastica a quella italiana, ma le mie idee non si sono modificate in forza di elucubrazioni teoriche, ma in grazia alla mia presenza sul campo di battaglia. Se il *Diritto* si è presa la pena di seguire le mie lettere, vi potrà scorgere un graduato cambiamento nelle mie opinioni, il quale però si è apposto non ad una biasimevole leggerezza, ma all'insegnamento che ho tratto in buona fede dalle mie osservazioni.

Ho motivato il mutamento delle mie idee, non me ne pento, nè me ne vergogno. Nessun uomo, che non voglia rinnegare la propria intelligenza, per quanto essa sia meschina, potrà asserire che le idee politiche siano vere e per fette solo allorché si sono petrificate nel primo abbozzo con cui apparvero nel cervello. Soltanto il loro sviluppo e la loro vita costante che non temono di confessare i propri errori le rendono utili, ma non già quando sono mummie o stazionarie.

Ho creduto, come il *Diritto*, per grandissimo tempo al liberalismo delle leggi di maggio, ecc., oggi dopo aver studiato le cose da vicino, dopo averle confrontate colle leggi italiane, colle condizioni d'Italia, non esito a dire che all'indirizzo politico del *Diritto* si confanno assai più le leggi italiane che quelle tedesche, che altro non sono che la sostituzione nella Chiesa della polizia dello Stato, alla polizia dei preti. Badi bene il *Diritto* che la polizia v'è rimasta. Non adoro la legislazione italiana in materia ecclesiastica, ma francamente confesso che la preferisco alla tedesca, quando assolutamente debbo scegliere fra due mali il minore. Or bene, quando il *Diritto* fabbrica le prove per la bontà del sistema tedesco sopra una vittoria che sgraziatamente non esiste non solo ma la quale somiglia moltissimo ad un gravissimo errore, mi si concederà il diritto di non accettare nemmeno le sue conclusioni.

Ripeto che non intendo d'aprire una polemica, ma la diffusione del concetto fallace, che molti autorevolissimi fogli in buona fede promuovono m'obbliga a chiarire ciò che contrasta col vero, coi fatti reali.

Sono scorsi pochi anni dalla costituzione dell'impero e diggià si pensa a modificare ora lo Statuto, ora un Codice appena promulgato.

Un progetto retrogrado di modificazione del Codice penale ha gettato, pochi giorni or sono, l'allarme nelle file dei giornalisti. Il progetto è diviso in quattro parti: nella prima si propongono delle correzioni a 53 paragrafi, nella seconda s'introducono nel Codice 13 paragrafi nuovi, mentecchè nella terza e quarta parte si modificano della forma. A che scopo, si è chiesta la stampa, il Reichstag istituì una Commissione permanente per l'esame e la discussione in Comitato dei nuovi Codici, se ora inaspettatamente il governo sorprende la rappresentanza nazionale con una serie di gravissimi cambiamenti nel Codice penale? Non nego che molte cose fra le proposte saranno necessarie, ma non sono necessarie quelle che costituiscono un vero atto di reazione politica.

E a chi si deve questa reazione generale, che minaccia la stampa, la libertà di riunione, la libertà della parola? Ve lo dirò io a chi se lo deve. Alla insufficienza delle leggi ecclesiastiche, al falso loro concetto, che ora si vuol tradurre in atto colla forza del Codice penale.

Lo spazio sgraziatamente non mi permette di provarvi la verità della mia asserzione, come ciò sarebbe mio dovere. In prima linea le modificazioni proposte sono una guerra aperta ai clericali ed ai socialisti; ma siccome leggi speciali sul Codice non vi possono stare, ne verrà colpita penosamente la generalità. Che [direte del § 130 nella nuova sua forma ove si castiga di prigione chi

pubblicamente procura la discordia fra le varie classi sociali, chi biasima e censura l'istituzione del matrimonio, la famiglia e la proprietà? Che direte dell'invenzione di castigare i delitti futuri con delle cauzioni così dette di pace?, cauzione alla quale il giudice vi potrà condannare, onde impedirvi dal commettere un delitto in avvenire? Non monta che la facoltà del giudice sia limitata sulle sentenze a 12 mesi per la durata del deposito della cauzione, la quale non dovrà eccedere 3000 marchi. Leggendo di questa ingegnosa innovazione mi venne in mente il divietto del defunto e famoso *Bundestag* di Francoforte, col quale si proibirono tutti i libri che in ogni avvenire sarebbero usciti dai torchi della ditta editrice Hoffmann e Comp., editori delle opere di Heine, Böse e di quanti altri ingegni preclari che allora facevano tremare i cuscioni della Germania.

Forse in un'altra mia vi tesserò un quadro delle esorbitanze, poichè altro non sono quelle modificazioni, che ora si vorrebbe pretendere dal Reichstag. Per oggi mi limito a dirvi, che fra esse figura il paragrafo Duchesne, un altro che castiga severamente la pubblicazione di qualunque documento d'esteri governi o di autorità ecclesiastiche che protestano contro le leggi dello Stato o dipingono la disubbidienza ad esse come cosa permessa e lodevole. Non mancano parecchi paragrafi diretti addirittura contro la libertà della stampa, ma altri intorno agli impiegati diplomatici, sul loro dovere riguardo al segreto d'ufficio (caso Arnim). Si può dire insomma che tutte le difficoltà grandi e piccole che il governo ha incontrato nella vita pubblica degli ultimi anni vi sono onorate d'una strana casuistica, che tutto somiglia ad un abito rattoppato da mille pezzi a svariati colori.

Chiedo, chiamando la vostra attenzione e quella del governo sul § 4 perchè esso interessa assai più il diritto internazionale che il diritto interno della Germania. Non avventuro un giudizio, ma non voglio tacerlo che mi sento ripugnare l'idea che la giurisdizione d'uno Stato possa passare i confini senza un comune accordo. Vi trascrivo i due capoversi § 4, i quali mi sembrano gravi in modo da destare l'attenzione di tutti i vicini della Germania. Il paragrafo suona come segue:

« § 4. Dalla legge penale tedesca può essere punito: 1° ogni straniero il quale abbia commesso all'estero un atto d'alto tradimento contro l'impero tedesco od uno dei confederati, una infrazione delle leggi monetarie od abbia compiuto « un'azione a danno di un cittadino tedesco. » la quale, secondo la legge tedesca, verrebbe qualificata sia come delitto, sia quale crimine. 2° Ogni tedesco il quale abbia commesso all'estero un delitto o crimine punito dalle leggi tedesche, la punizione ha luogo ancorchè all'epoca del delitto l'accusato « non fosse ancora stato cittadino tedesco. »

Se codesta legge dovesse passare, non resterebbe da fare altro ai corrispondenti esteri che deporre la penna e lasciare che le altre nazioni apprendano le cose tedesche dalla famiglia degli ufficiosi, rettili e compagni. Nessun giornalista o pubblicista estero potrebbe più viaggiare in Germania senza aspettarsi qualche carezza dai procuratori regi per aver detto la sua opinione nella sua patria. Ci sarebbe da almanaccare non poco sul grazioso conflitto che si offre al Reichstag, il quale però ci penserà due volte prima d'inghiottirlo. Parmi che anche gli altri governi avrebbero un tantino di diritto per chiarire a sufficienza la responsabilità dei propri cittadini rimpetto alla Germania.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — L'*Opinione* reca: Nel *Bund* di Berna e in alcuni dispacci de' giornali di Parigi si dichiarano inesatte le informazioni da noi date

intorno alle trattative dell'Italia col governo elvetico per la rinnovazione della convenzione commerciale, aggiungendo non esservi alcun che di definitivo, dacchè spetta alle Camere federali il deliberare sull'accettazione.

Questa dichiarazione è superflua. Chi non sa che in uno stato libero spetta al Parlamento l'approvare o il respingere siffatti trattati?

Gli accordi fra i due governi d'Italia e di Svizzera non possono esser definitivi che quando le Camere italiane e elvetiche li abbiano approvati. Ciò è sempre sottinteso.

MILANO, 16. — Il municipio pubblicherà domani il manifesto che invita i cittadini ad accogliere festosamente l'imperatore: dice che queste festose accoglienze saranno l'espressione verace della compiacenza per cui sono compresi i cuori italiani per questo avvenimento che compendia la storia dei gloriosi rivolgimenti, ed è segno di fratellanza fra le due nazioni.

BOLOGNA, 16. — Ieri alle ore 5 05, è arrivato alla nostra stazione il principe di Gales. Oltre il suo piccolo seguito, l'accompagnava lord Paget, che da Roma andò ad incontrarlo sino a Torino.

S. A. appena qui arrivato è disceso ed ha pranzato nel salotto riservato della stazione. Durante il pranzo Lady Paget si è recata a salutarlo.

Il principe ha desiderato di vedere il prefetto, conte Capitelli, ed alle 6 30 circa è partito da Bologna alla volta di Brindisi.

Il comm. Hamillau ha accompagnato il principe da Modane a Bologna.

(Gazzetta dell'Emilia)

MODENA, 15. — Certo Baracani Carlo, dalla villa di Collegarola si suicidò per causa d'amore, con un colpo di pistola alla tempia.

Egli rimase all'istante cadavere.

ALESSANDRIA (Piemonte) 16. — Sono stati arrestati cinque commissari delle imposte — i fratelli Mantelli, Bagnasco e Trincherio — accusati di prevaricazione. (Nuova Torino).

PORTO MAURIZIO, 12. — La mattina del 6 corrente un canotto, nel quale erano otto persone estenuate per fatica e patimenti, entrava nel piccolo porto di Mentone. Erano in quel palischermo i naufraghi del brigantino italiano *Agatino* calato a fondo, la sera innanzi, 20 miglia discosti dalla terra, in seguito ad una falla d'acqua cui nulla valse a vincere stante la sua postura e la sua grandezza. Bastimento e carico (cabroni fossili) andarono perduti e fu somma ventura se tutti quanti erano a bordo riuscirono a salvare la vita in tanto disgraziato avvenimento.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 13. — I *Débats* applaudiscono gli sforzi del signor Simon e di un certo numero dei suoi colleghi che reagiscono contro la propaganda intransigente dei radicali, propaganda tendente alla rottura dell'accordo fra le sinistre.

GERMANIA, 12. — L'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta, in un articolo da Milano intitolato « l'importanza del viaggio dell'imperatore in Italia » rileva che finalmente l'*Opinione* ha riconosciuto che « la visita dello imperatore Guglielmo è un semplice atto di cortesia e null'altro » e che per tal guisa il significato dell'avvenimento è ridotto alle sue vere ed esatte dimensioni.

SPAGNA, 12. — Si ha da Madrid:

Il maresciallo Serrano ha fatto sapere al Re ch'egli intende di mettersi alla testa del partito liberale moderato.

— E da Hendaye:

I villaggi bombardati dal generale Trillo sono stati abbandonati dalle popolazioni carliste. Uzurbil e Ergobia sono in fiamme. Dal canto loro i carlisti non cessano dal bombardare giorno e notte San Sebastian. (Corr. Univ.)

INGHILTERRA, 12. — Il *Times* vuole che il governo cinese faccia concessioni esplicite circa il trattamento dei sudditi inglesi nell'impero celeste e conclude: « Se il sig. Wade crede che non sia intendimento del governo cinese annuire alle nostre richieste, deve naturalmente riguardare l'editto imperiale come una concessione senza valore. La sola ragione per aver fiducia in esso, sarebbe che i ministri cinesi debbono avere veduto quanto la loro nazione sia impotente a misurarsi coll'Inghilterra. »

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 15 ottobre contiene:

R. decreto 19 settembre, che dà esecuzione alla convenzione consolare fra l'Italia e la Russia, firmata a Pietroburgo il 28/16 aprile 1875.

R. decreto 26 settembre, che dal fondo per le spese impreviste, iscritto al capitolo 178 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze pel 1875, approvato colla legge 2 Luglio 1875, è autorizzata una ventesima prelevazione nella somma di lire 500,000, da portarsi in aumento al capitolo N. 169, Spese generali di amministrazione (Asse ecclesiastico), del bilancio medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Università. — Oltre al Regolamento generale giunse alla nostra Università il Regolamento speciale per le scuole di applicazione. Non c'è più dubbio, che queste abbiano ormai presso di noi la loro conferma; e con ciò la promessa data e pubblicata anche dal nostro giornale è adempiuta.

Lunedì prossimo cominceremo la stampa del nuovo Regolamento Universitario generale, da noi annunziato nel n. 284, e che fu approvato col Decreto Reale 3 ottobre andante.

Collo stamparlo riteniamo di soddisfare al giusto desiderio di molti attesa la sua importanza.

Secondo Congresso dei Medici Condotti in Padova. — Ieri nella circostanza della chiusura del Congresso il Presidente onorario cav. Luigi Casati disse quanto segue:

Onorevoli Colleghi,
I Medici Condotti di tutta Italia in questi giorni sono stati in ispirito con noi e le nostre discussioni hanno avuto un'eco nei loro cuori, giacchè gli argomenti che abbiamo discussi erano per loro di una vitale importanza.

Io sono orgoglioso di dirvi che spero saranno stati contenti di noi. Il Congresso di Padova ha fatto moltissimo, quando, fondata una Cassa di pensioni, ne discusse ed approvò ancora il suo statuto fondamentale.

Egredi Colleghi!
Ritornando alle vostre case fatevi, vi prego, apostoli attivi, instancabili dell'Associazione nazionale dei Medici Condotti, e in questo modo l'appuntamento che ci siamo dati pel venturo anno nella generosa Torino, ci troverà, io spero, quintuplicati.

Prima di abbandonare questa generosa e dotta città che con tanta benevolenza ci accolse, io vi invito ad un triplice evviva:

- il primo alla Associazione Nazionale dei Medici Condotti;
- il secondo alla città di Padova;
- il terzo alla grande anima del di vino Morgagni.

In nome della Solidarietà e Fratellanza dichiarato chiuso il II Congresso dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti.

Sciolto il Congresso, il dott. Piccinini, all'uscir della sala, rivolse ai Soci le seguenti parole:

Ora che siamo giunti al termine delle nostre fatiche, permettetemi che io mi faccia interprete dei sentimenti di tutti, proponendo un voto di lode e di ringraziamento, all'illustre Presidente dell'associazione, e al dottissimo Presidente del Congresso, e a tutti i membri componenti i diversi uffici, per l'amorevole e paterna indulgenza usata verso di noi, nel corso delle lunghe e varie discussioni, e per il grande interesse col quale sono venuti in nostro soccorso, coi loro sapientissimi consigli. Si deve principalmente a Loro, se prima di lasciare il Congresso di Padova, siamo riusciti

a tralurre in atto la più nobile e importante impresa, intendo dire la cassa delle pensioni, la quale per ciò non è più una semplice aspirazione, ma un fatto compiuto.

«Nè vogliamo separarci senza ringraziare distintamente i nostri colleghi di Padova, per le cortesie d'ogni maniera usate a nostro riguardo; ecco una prova di più, che la vera cultura dell'intelletto, non va mai disgiunta dai nobili sentimenti del cuore.

«Viva l'associazione nazionale dei medici condotti.»

Da parte nostra siamo ben lieti che i Congressisti siano rimasti soddisfatti. Brava la Commissione preparatrice, bravo l'operoso dottor D'Ancona, bravo il prof. Mattioli! Quest'ultimo fu eletto dal Congresso membro del Consiglio superiore dell'Associazione.

La Biblioteca popolare di Padova col giorno 18 corr. muta orario. Essa rimarrà aperta dalle ore 11 ant. alle 1 pom. pel servizio dei prestiti, e dalle ore 7 alle 9. pom. per le letture, in tutti i giorni feriali.

Nei giorni festivi rimarrà aperta dalle ore 9 alle 12 a. per entrambi i servizi. **Dibattimenti** presso il R. tribunale correzionale di Padova:

18 ottobre. Contro Rancan Giuseppe truffa. Dif. avv. Monici.

Azione commendevole. — Nella sera del 14 corrente mentre suonava la musica in Piazza Unità d'Italia, il giovinetto Penso Pietro di Lorenzo, sellato al pozzo Pietro d'Abano ritrovava vicino ad un tavolo del caffè Vittoria un biglietto da Lire 10, e tosto domandava a quei signori che colà si trovavano se dui se l'avessero perduto, e lo consegnava al proprietario, che, senza il Penso la chiedesse, gli diede una mancia.

Un povero e vecchio artigiano ha perduto ieri mattina un involto con ferramenta ed ordigni del suo mestiere dalla Porta S. Giovanni al Prato della Valle.

Chi lo perderà alla caserma dei Carabinieri riceverà competente mancia.

Caffè grande in Piazza Vittorio Emanuele. — Programma del concerto per questa sera, 17 ottobre:

- Duetto Sopr. e tenore. *I Lombardi.* M. Verdi.
- Buffo. Aria. *Don Gregorio.* Pedrotti.
- Cavatina, soprano. *Norma.* Bellini.
- Valzer. *Bacio per so!* Arditi.
- Aria, tenore. *Trovatore.* Verdi.
- Duetto, sopr. e buffo. *Linda.* Donizetti.
- Duetto, sopr. e ten. *Polito.* Id.
- Soprano, tenore e buffo, terzetto. *Scaramuccia.* Ricci.
- Soprano e buffo. Duetto. *Cotumella.* Fiorav.

Il concerto avrà principio alle ore 7 e terminerà alle ore 10.

Concerto. — La musica del 2° Reggimento fanteria suonerà oggi, 17 ottobre in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 6 alle 7 1/2 pom. i seguenti pezzi:

- Marcia. M^o Bennati.
- Mazurka. Matticci.
- Scena ed aria. *Roberto il Diavolo.* Mayerb.
- Duetto. *Virginia.* Mercad.
- Valz. *Canzoni d'Amore.* Strauss.
- Sinfonia. *Jone.* Petrella.
- Polka. *Alfeo.* Sessa.

Arresto. — Ieri sera circa le ore 10 1/2 veniva arrestato certo D. G. per aver commesso disordini e violenze contro l'esercente l'osteria in Via del Pero.

Furto. — Venerdì, 15, circa le ore 6 pom. introducevasi in una casa sita in Via Gigantessa momentaneamente abbandonata, certo B. F. e trovato sopra un tavolo un portafogli contenente L. 80, e impadronitosene, si diede tosto a fuggire.

La padrona accortasi quasi subito del furto, inseguì il B. F., e raggiuntolo in Via del Sale, veniva quindi arrestato dalle guardie di P. S. recuperando l'intera somma, tranne il portafogli.

Ufficio dello Stato civile Bollettino del 16.

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 2.

Morti. — 1. Urban-Noventa Maria fu Antonio, questuante, d'anni 61, vedova.

2 Boraso Elisa fu Francesco, d'anni 17, cucitrice, nubile.

3 Carnielo Alberto fu Pietro, d'anni 17 1/2, celibe.

4 Venturini Eugenio di Lorenzo di anni 26, tintore, celibe.

Più n. 4 bambini esposti. Tutti di Padova.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA	16.	82.	37.	34.	49.
BARI	87.	21.	65.	12.	60.
FIRENZE	64.	87.	85.	81.	16.
NAPOLI	41.	1.	57.	88.	40.
PALERMO	85.	11.	4.	35.	81.
ROMA	36.	35.	14.	86.	21.
TORINO	70.	11.	34.	1.	42.
MILANO	28.	61.	85.	65.	57.

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 16. — Rend. it. 78.70 78.75. I 20 franchi 21.49.

Genova, 16. Rend. it. 78.75 78.80. I 20 franchi 21.51 21.50.

Sete. Insistenti domande di articoli lavorati. Greggie neglette nelle quantità classiche e belle. Grani. Aumento di una lira sui frumenti. Grano turco immobile.

Lione, 15. — Sete. Gli affari continuano discreti.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA 18 ottobre

A mezzodi vero di Padova Tempo med. di Padova ore 11 m. 45 s. 15.5

Tempo med. di Roma ore 11 m. 47 s. 42.6

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30, dal livello medio del mare

16 ottobre	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Baram. 00 - mill.	746.7	747.8	750.9
Termomet. centigr.	+11.3	+15.3	+12.8
Tens. del vap. acq.	9.36	8.99	8.51
Umidità relativa.	94	68	77
Stato del cielo . .	N 1	NNOO	NO 1
Dir. e for. del vento	nuv.	nuv.	ser.

Dal mezzodi del 16 al mezzodi del 17 Temperatura massima + 15.4 minima + 9.0

ULTIME NOTIZIE

L'Opinione così annunzia la non venuta di Bismark in Italia:

Il sig. De Keudel ha comunicato stamane, 15, al ministero degli affari esteri, un dispaccio da Berlino col quale viene annunziato che il principe di Bismark è dolente di non poter accompagnare il proprio sovrano in Italia, per essersi esacerbati i suoi incomodi di salute.

Egli ebbe una lieve ricaduta, e il medico fatto andare in fretta da Berlino a Varzin lo dissuase dal fare il viaggio.

L'imperatore Guglielmo, desiderando che nel suo seguito fosse pure rappresentata la politica, richiese il ministro di Stato Von Bulow di accompagnarlo in luogo del Cancelliere.

Il cattivo tempo avendo prodotto gravi guasti sulle linee telegrafiche meridionali, le corrispondenze per quelle destinazioni soffrono sensibile ritardo e sono completamente interrotte quelle per la Sicilia. (Idem)

I giornali considerano in diversa guisa la notizia che Bismark non accompagnerà l'Imperatore Guglielmo in Italia, secondo che sono inclinati ad approvare o a condannare la politica del ministero.

Gli uni vedono nel contegno di Bismark uno smacco pel ministero italiano, la cui politica ecclesiastica non sarebbe approvata dal Gran Cancelliere tedesco, e spargono perciò dubbi sulla causa di malattia, che gli impedisce di venire; gli altri credono senz'altro o mostrano di credere al veto dei medici.

Noi che fin dapprimo, contrariamente alle iperboliche considerazioni di taluno, non abbiamo attribuito a questo viaggio altro carattere che quello di un semplice atto di cortesia, tanto più visto che Milano era prescelta per luogo di convegno, non ci sentiamo commossi in maniera alcuna per la venuta o meno del Principe Cancelliere.

La Gazzetta d'Italia si fa scrivere da Berlino che oltre la malat-

tia di Bismark, c'è di mezzo anche quella del suo futuro genero, non che il funesto avvenimento dell'uccisione casuale del cameriere del suocero. Con un ospedale addirittura, in casa, e coll'aggiunta di un cadavere, c'è anche di troppo per distogliere un galantuomo da un viaggio di piacere.

CORRIERE DELLA SERA 17 ottobre

L'Univers pubblica un lunghissimo articolo dal titolo: *L'Imperatore di Germania in Italia.* Dice che da lungo tempo non si era veduto un imperatore di Germania traversare le Alpi e scendere come trionfatore nelle pianure lombarde. Il viaggio attuale per l'Univers è l'ultimo suggello alla mediaizzazione dell'Italia per parte della Germania; è il prezzo del sangue cattolico versato a Castelfidardo, Mentana e Porta Pia. La Prussia ha dato Roma all'Italia, ma la vera Roma è al Vaticano e non al Quirinale, per cui l'Italia resta sempre un corpo senza testa. Se l'Italia fosse rimasta quella conservava la tradizione delle diverse autonomie, le dolcezze della prosperità materiale e quelle delle lettere, scienze ed arti che furono sempre il suo privilegio speciale. Diventata ghibellina ha perduta fin l'ombra della sua indipendenza nazionale. Dopo aver detto tali cose l'Univers conclude:

L'ingresso trionfale dell'imperatore di Germania a Milano infligge dunque una solenne smentita al proverbio rivoluzionario: *l'Italia farà da sé* che fu sempre una impertinenza. Ciò che era vero in bocca di Alessandro III e di Giulio II è divenuto una ciarlataneria in bocca di un Cavour, di un Rattazzi o di un Minghetti. Al *farà da sé* bisogna aggiungere come postilla, l'aiuto della Francia o della Germania. Separata dal Papato l'Italia inclina fatalmente verso la Francia o verso la Germania secondochè il centro di attrazione è a Berlino o a Parigi: non vi è altro mezzo! Diventata ghibellina, baci adunque la mano al suo supremo gerarca; è giustizia!

Non crediamo necessario ricordare ai lettori che l'Univers è il giornale del sig. Vuillot, del più fiero campione del partito ultramontano.

Estratto dai giornali esteri

Il bilancio delle entrate del governo germanico per i primi otto mesi del 1875 accenna un decremento di 394,935 marchi (0.26 0.0). Questo decremento è per se stesso insignificante ma non lo è esaminato nelle singole partite.

Sono infatti in rialzo di 7,000,000 di marchi i dazi d'importazione, di 3,000,000 la tassa sulle acquavite, di 330,000 marchi la tassa delle birrarie, ma invece è diminuita di molto, cioè di 11,000,000 la tassa sullo zucchero di barbabietole, di 300,000 marchi la tassa sul sale, e di 420,000 marchi la tassa sul tabacco.

La Nuova libera stampa di Vienna, giornale di cui sono note le simpatie per la politica bismarkiana scrive che l'assenz. del Principe Cancelliere toglie ogni colorito politico al viaggio in Italia dell'Imperatore di Germania, ma d'altra parte questa circostanza lascia conchiudere che le buone relazioni coll'Italia sono tanto fondate che, il loro consolidamento non crea un dovere patriottico pel Cancelliere dell'impero da dover conseguire col sacrificio della salute, comparando personalmente alle feste di Milano.

Del resto il Principe Bismark ha in altre occasioni fatta trapelare l'intenzione di non dividere in quest'occasione colla sua presenza le ovazioni ch'egli vuole completamente consacrate al suo Imperiale Signore.

Telegrammi

Testè finì senza disordini la festa com-

memorativa per Ghika. Il sindaco, il bibliotecario dell'università Patrino, e Jonescu tennero dei discorsi a nome dell'opposizione. I rumeni della Bukovina inviarono una deputazione, Bucarest il suo sindaco.

Praga, 14

Il ministero dell'interno ha respinto il ricorso della unione ceca dei liberi pensatori di Praga contro lo scioglimento ordinato dalla luogotenenza.

Berlino, 15.

La Post annunzia il conte Eulenburg, il fidanzato della figlia del Cancelliere imperiale, è ammalato di tifo, ed è giunto qui da Varzin in compagnia di un medico.

Il suo stato di salute si è alquanto migliorato col cambiamento d'aria.

Agram, 15.

L'arcivescovo Strossmayer venne nominato vice-presidente del Comitato internazionale parigino per sussidi ai fuggiaschi della Bosnia ed ha esborsato 10,000 fiorini per questo scopo.

Monaco, 15.

La scena della seduta di ieri della Camera dei Deputati venne provocata dalla citazione fatta in modo sconvolgente dal deputato Schels degli attacchi di alcuni fogli umoristici di vecchia data della Germania settentrionale, alla persona del Re. In seguito a ciò i deputati liberali abbandonarono la sala nel momento in cui per caso seguivano le dichiarazioni di Schels sui motteggi del partito liberale per creare uno stato unitario.

Atro del 15.

La seduta della Camera dei deputati fissata per le 11 venne aperta alle 11 1/2. Nessun ministro era presente. La Camera discusse la legge sulla tassa dei cani, e dopo una lunga discussione inviò il progetto ad una commissione di 14 membri. La prossima seduta non venne ancora fissata.

Londra, 15.

Un telegramma del Lloyd a Pulo Penang in data odierna annunzia, che la nave olandese carica di carbone, *Guglielmo Poolman*, venne completamente distrutta da un incendio scoppiato a bordo della medesima. L'equipaggio si salvò a Padang.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

TORINO, 16. — Il Congresso dei flutti è chiuso. Furono votati indirizzi di ringraziamenti al Re, ai Principi, al ministro Finali, alle Autorità provinciali e municipale, e alla Camera di Commercio.

Fu approvato fra vivissimi applausi un ordine del giorno di ringraziamenti entusiastici a Torino per la brillante magnifica ospitalità accordata ai membri del Congresso.

Il ministro Finali ringraziò e propose un indirizzo al Re.

I membri stranieri si separarono al grido di *Viva l'Italia*.

BRUXELLES, 16. — Brice presentò al Re le sue lettere di richiamo.

NEWYORK, 15. — Aquilera presidente della repubblica Cubana sbarcò a Newyork non potendo avvicinarsi a Cuba in causa della sorveglianza degli incrociatori spagnuoli.

Borsel. Moschin, gerente responsabile

CAMBIAMENTO D'ABITAZIONE

Il maestro FRANCESCO BARISON partecipa, che Lunedì prossimo venturo trasferisce il suo Istituto in

Via Agnello, civ. N. 3790.

Egli avverte pure, che non solo terrà a dozzina chi ne lo chiedesse, ma ben anche aggiungerà all'istruzione elementare superiore, la Ginnastica e Tecnica, mercè l'opera di idonei maestri.

Si per l'uno che per l'altro studio, comincerà l'iscrizione col giorno 20 del corrente mese di ottobre. 3-730

D'affittare

Appartamento in Il Piano, Via

Casa di Dio Vecchia, N. 3590.

Il proprietario abita nel I Piano della casa stessa. 2-728

Provincia di Padova

MUNICIPIO DI CASALE DI SCODOSIA

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 31 corrente ottobre stanno aperti in questo Comune i seguenti concorsi:

1. di un MAESTRO della scuola elementare maschile di grado superiore con l'annuo stipendio di Lire 830.—
2. di una MAESTRA della scuola femminile di grado superiore con l'annuo stipendio di Lire 592.39 oltre, per questa, ad una comoda abitazione.

Si richiedono i seguenti documenti:
 a) Fede di nascita;
 b) Certificato di sana costituzione fisica
 c) Situazione di famiglia;
 d) Dichiarazione di moralità rilasciata dal Sindaco dell'ultimo domicilio;
 e) Patente d'abilitazione al pubblico insegnamento.

I documenti b, c e d devono essere di data recente.

Gli eletti col semplice fatto del concorso contreranno l'obbligo di assumere le rispettive mansioni col 15 Novembre, di prestarsi gratuitamente all'istruzione serale e festiva e di assoggettarsi a tutte le disposizioni di Legge.

Casale, li 9 Ottobre 1875.

Per la Giunta
 Il Sindaco
 Dott. F. FACCIOLI

4-723

N. 734

MUNICIPIO DI MASERA di Padova

La Giunta Municipale di Masera con Avviso in data 10 ottobre corr., N. 734, ha pubblicato il Concorso al posto di Maestra Comunale, di prima e seconda Classe di questo Comune, al quale va annesso l'annuo stipendio di L. 430, oltre l'abitazione gratuita.

Il tempo utile per la presentazione delle Istanze è fissato a tutto il 20 novembre p. v. L'Avviso poi indica i documenti necessari all'aspirante.

Masera, li 16 ottobre 1875.

Il Sindaco
 DA ZANA

732-1

EPILESSIA

(Malcaduco) guarita radicalmente. Scrivere al Dott. K. Hirsch a Dresda Neusadt 4 Wilhelmplatz (Germania) oltre ad 8000 cure ormai trattate con pieno successo. 6-630

CONVITTO-CANDELLERO

Torino, Via Saluzzo, 33 ANNO XXXI. Col 2 Novembre rinvia la preparazione agli Istituti Militari. Programma gratis. 9-678

A. M. MIGNATI
PETRARCA
 a Padova a Venezia e ad Arqua
 CON DOCUMENTO INEDITO

ital. Lire DUE - Padova 1874, in 8 - DUE Lire ital.

CAPPELLETTI Cav. G.

Storia di Padova

dalla sua fondazione ai di nostri dedicata alla Giunta della nostra Città. Sarà divisa in due volumi da 500 pagine, di uno è distribuita in fascicoli al prezzo di L. UNA al fascicolo. È pubblicato il 14 fascicolo.

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

		OTTOBRE						
		10	11	12	13	14	15	16
1875								
Rendita Italiana god. 1 luglio		79 15	79 00	78 83	78 85	78 90	79 00	
Prestito 1866		60 00	60 00	60 00	60 00	60 00	60 00	
Pezzi da 20 franchi		21 51	21 52	21 53	21 53	21 54	21 54	
Doppie di Genova		84 40	84 30	84 30	84 30	84 30	84 45	
Fiorini d'argento V. A.		2 47	2 47	2 47	2 47	2 47	2 48	
Banconote Austriache		2 41	2 10	2 40	2 40	2 40	2 40	

Listino dei Grani dal 9 al 16 ottobre 1875.

Frumento da pistone nuovo	L. 24 80	Frumentone giallone	14 40
detto id. vecchio	—	detto nostrano	13 60
detto mercantile vecchio	—	detto estero	—
detto id. nuovo	23 20	Segala	17 60
Frumentone pignoletto	16 00	Avena nuova	20 —

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI

Nuovi Esercenti
 Rosa Fedrigo, tintoria e stamperia, Via Businello, N. 4041.
Cessazioni
 Dante Maria macellaja e bettolera, Via S. Leonardo, N. 4714.
Traslochi
 Paccanaro Domenico Pizzicagnolo da Via Paolotti, N. 2953 a Via S. Sofia N. 3617 A.

Prestito della città libera di Amburgo.

Obbligazioni originali, Intere a L. 150; 1/2 a L. 75; 1/4 a L. 40
 Estrazioni principali dal 27 ottobre al 16 novembre 1875
 21.000 premi da 131 Marchi = 163 franchi fino al principale di Marchi 375,000 = 468,750 franchi.

L'importo totale dei premi è di franchi 7 milioni 314,000. Contro invio di vaglia postale o biglietti di Banca nazionale, la sottoscritta Casa bancaria spedisce i titoli dappertutto. I listini ufficiali vengono spediti immediatamente dopo l'Estrazione. — E. Calmann, AMBURGO (Amelungstrasse 4). 2-729

Recentissima pubblicazione

Note illustrative e critiche

CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

- Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.
- Alternative.
- In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova 1875 - in-8.

Prezzo italiane Lire 5

Premiata Tip. Editrice

F. Sacchetto - Padova

Premiata Tipografia edit. F. Sacchetto

SELMI Prof. A.

DELLA FABBRICAZIONE

e conservazione dei Vini

Lire 2 - II Edizione con figure - Lire 2

Presso i Principali Librai

Saccardo Prof. P. A.

SOMMARIO

di un Corso di Botanica

Padova 1874, in 8. - it. L. 1

Trovasi vendibile

Trovasi vendibile

LA FAMIGLIA

IL DIRITTO ROMANO

per FRANCESCO SCHUPFER
 Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - Fasc. 4°, L. 1.

ORARIO FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
 attivato il 10 giugno 1875.

Padova per Venezia				Venezia per Padova				
Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA	
	I	misto	3,16 a.	4,53 a.	omnibus	5,10 a.	6,30 a.	6,30 a.
II	omnibus	4,42 >	6,04 >	>	6,23 >	>	7,43 >	
III	misto	6,20 >	8,10 >	diretto	8,38 >	>	9,34 >	
IV	omnibus	7,43 >	9,03 >	misto	9,57 >	>	11,43 >	
V	>	9,34 >	10,53 >	diretto	12,53 p.	>	1,53 p.	
VI	>	1,53 p.	3,15 p.	omnibus	4,10 >	>	2,30 >	
VII	diretto	4,10 >	5,10 >	>	3,46 >	>	3,03 >	
VIII	>	6,32 >	7,43 >	>	5,35 >	>	6,53 >	
IX	omnibus	8,52 >	10,10 >	>	7,50 >	>	9,06 >	
X	>	9,25 >	10,45 >	misto	11,10 >	>	12,38 a.	

Padova per Verona				Verona per Padova				
Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA		Arrivi a PADOVA	
	I	omnibus	6,43 a.	9,15 a.	omnibus	5,05 a.	7,32 a.	7,32 a.
II	diretto	9,43 >	11,34 >	>	11,25 >	>	1,43 p.	
III	omnibus	2,40 p.	5,08 p.	diretto	5,05 p.	>	6,44 >	
IV	>	7,03 >	9,35 >	omnibus	6,05 >	>	8,37 >	
V	misto	12,30 a.	4,07 a.	misto	11,45 >	>	3,04 a.	

Padova per Bologna				Bologna per Padova				
Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA		Arrivi a PADOVA	
	I	omnibus	7,53 a.	12,10 p.	diretto	4,15 a.	4,25 a.	4,25 a.
II	misto	11,58 >	fino a Rovigo 1,53 >	da Rovigo	4,05 >	>	6,05 >	
III	diretto	2,05 p.	5,10 >	omnibus	5,10 >	>	9,22 >	
IV	omnibus	5,15 >	9,48 >	diretto	12,40 p.	>	3,50 p.	
V	diretto	9,17 >	12,10 a.	omnibus	5,15 >	>	9,17 >	

Mestre per Udine				Udine per Mestre				
Corse	Partenze da MESTRE		Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE		Arrivi a MESTRE	
	I	omnibus	6,12 a.	10,20 a.	omnibus	4,51 a.	5,22 a.	5,22 a.
II	>	10,49 >	2,45 p.	>	6,05 >	>	10,16 >	
III	diretto	5,15 p.	8,22 >	diretto	9,47 >	>	12,57 p.	
IV	omnibus	10,35 >	2,24 a.	>	3,35 p.	>	7,52 >	

TESTI UNIVERSITARI

PUBBLICATI
DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
 IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—
- Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° > 5.—
- FAVARO prof. A. — L' Integratore di Duprez ed il Pianometro dei movimenti di Amsler. - Padova 1872 > 1.50
- KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1866, in 12° > 2.50
- MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° > 5.—
- ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 > 6.—
- ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure > 3.—
- SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. II° edizione. Padova, 1874 > 3.—
- SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. III° edizione. - Padova > 8.—
- SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. - Padova 1868 > 10.—
- TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. III° edizione. - Padova 1875 > 8.—
- TURAZZA prof. D. — Trattato d' Idrometria e d' Idraulica pratica. II° edizione. - Padova, 1868 > 10.—
- Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 > 2.—
- Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 > 6.—

Recentissima pubblicazione
 in vendita presso i principali Librai

IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCO
 che fa seguito al FIASCO DI SATURNO
 Padova 1875 in 32° - Lire 1.50
 Padova, 1875, Prem. tip. Sacchetto